



Intesa Sanpaolo, sull'acquisizione di Rbm Salute scoppia una battaglia legale da 553 milioni - la Repubblica

di Carlotta Scozzari

Intesa Sanpaolo, sull'acquisizione di Rbm Salute scoppia una battaglia legale da 553 milioni(ansa)

La banca lo scorso maggio ha inviato una richiesta di indennizzo da 129 milioni di euro alla famiglia Favaretto, da cui nel 2020 aveva rilevato il controllo della compagnia di assicurazioni sanitarie. La controparte ha respinto gli addebiti e domandato un arbitrato, chiedendo a sua volta danni per 423,5 milioni

13 AGOSTO 2022 ALLE 10:46

2 MINUTI DI LETTURA

Facebook

Twitter

LinkedIn

Email

Link

Pinterest

A poco più di due anni di distanza dall'operazione, scoppia la battaglia legale sul passaggio del controllo di Rbm Assicurazioni Salute al gruppo Intesa Sanpaolo. Tutto è cominciato quando, nel maggio del 2020, il gruppo bancario guidato da Carlo Messina, tramite Intesa Sanpaolo Vita, ha perfezionato l'acquisizione, per 325 milioni, dal gruppo RBHold della famiglia Favaretto, il 50% più un'azione di Rbm Assicurazione Salute. E quest'ultima, nel tempo poi ridenominata Intesa Sanpaolo Rbm Salute, due anni fa veniva descritta come una compagnia specializzata nell'assicurazione sanitaria che raccoglieva oltre l'80% dei premi da polizze destinate a fondi contrattuali rivolti alle società e ai loro dipendenti. Intesa aveva giustificato l'operazione con l'intenzione di dare vita alla più grande compagnia italiana specializzata nell'assicurazione sanitaria per raccolta premi.

Sempre nel maggio del 2020, comunicando l'operazione, Intesa aveva fatto sapere che ai vertici della nuova società era stato confermato Marco Vecchietti, già amministratore delegato di Rbm Assicurazione Salute. All'inizio di quest'anno, Vecchietti è stato sostituito dal nuovo ad e direttore generale, Massimiliano Dalla Via. Nel consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo Rbm Salute, siedono, inoltre, Marco e Roberto Favaretto, rappresentanti della famiglia da cui Intesa ha rilevato il controllo della società.

E proprio tra acquirente e venditore è appena entrata nel vivo una battaglia legale da 553 milioni. Lo scorso maggio, infatti, come svela la relazione semestrale della banca, Intesa Sanpaolo Vita ha inviato alla socia di minoranza RB Holding, e quindi alla famiglia Favaretto, una richiesta di indennizzo "in relazione all'emergere di situazioni che hanno dato luogo (o potrebbero dar luogo) a passività quantificabili allo stato in oltre 129 milioni di euro". Più nel dettaglio, le contestazioni riguardano "penali per ritardi relativi a pagamenti di sinistri relativi alla Polizza Asdep - Assistenza Sanitaria Dipendenti Enti Pubblici, posizioni creditorie iscritte all'attivo del bilancio al momento del closing e interamente svalutate

successivamente al closing a seguito della verificata inesigibilità dei crediti stessi, l'incremento dell'onere dei sinistri concernenti la Polizza Metasalute conseguente all'eliminazione delle pratiche commerciali scorrette oggetto di un procedimento avviato dall'Agcm".

In quest'ultimo caso, il riferimento è alla sanzione da 5 milioni stabilita nel luglio del 2021 dall'Antitrust, soprattutto a seguito di reclami da parte di aderenti al fondo dei metalmeccanici Metasalute. La multa, come aveva spiegato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato in una nota del 30 luglio dell'anno scorso, era motivata da "ritardi nell'erogazione delle prestazioni, ritiri di autorizzazioni già rilasciate, difficoltà a contattare l'assistenza clienti, arbitrarie limitazioni nella prassi liquidativa". Di più: proprio lo scorso maggio, lo stesso mese della richiesta di 129 milioni di indennizzo da Intesa alla famiglia Favaretto, l'Antitrust ha aperto un nuovo procedimento nei confronti di Intesa Sanpaolo Rbm Salute con le stesse motivazioni.

"RB Holding - aggiunge la semestrale di Intesa - ha respinto ogni addebito e nella seconda decade di luglio, con la famiglia Favaretto, ha presentato una domanda alla Camera Arbitrale di Milano deducendo l'invalidità di alcune clausole del contratto di investimento e del patto parasociale del 2020, inadempimenti di Intesa Sanpaolo Vita a impegni contrattuali (tra cui la cessazione del rapporto con il precedente ad), la violazione da parte di quest'ultima di regole di buona fede e correttezza, con una richiesta di risarcimento di danni per complessivi 423,5 milioni di euro".

A questo punto, "Intesa Sanpaolo Vita, entro il termine assegnato del 5 settembre, depositerà una prima memoria di risposta e di nomina del proprio arbitro, ritenendo, con i propri legali, di avere argomenti difensivi utili per contrastare le domande di RB Holding, ferma la richiesta di indennizzo formulata da Intesa Sanpaolo Vita lo scorso maggio, il cui contenuto potrà anche essere oggetto di domanda riconvenzionale nell'arbitrato instaurato da RB Holding e dalla famiglia Favaretto, senza quindi dover fare ricorso a un separato procedimento contenzioso". La stessa relazione di Intesa non esclude che si possa raggiungere una transazione: "Ove consultazioni tra le parti portassero all'individuazione dell'interesse verso una composizione transattiva, la pendenza del contenzioso non impedisce la verifica della percorribilità di tale ipotesi".